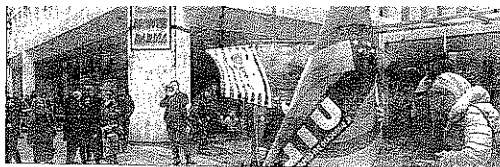


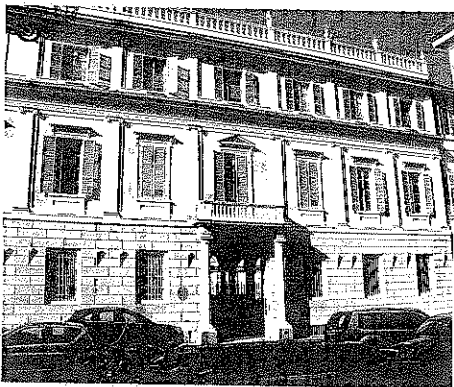
CAPORETTO

Intesa Sanpaolo non cede. E i sindacati fanno saltare il tavolo delle trattative denunciando una rigidità per arrivare ad intaccare il contratto nazionale di lavoro



Banca a Monte

Mentre l'ad Corrado Passera assume lo Sviluppo nel Governo Monti, il gruppo Intesa lancia l'offensiva contro la truppa parmigiana di Palazzo Sanvitale. Con l'avvio del licenziamento collettivo rischiano tutti, soprattutto i single, giovani, con poca experien



L'istituto parmigiano resterà solo uno sportello vendite per prodotti finanziari. Di altri. I grandi clienti sono già stati trasferiti a Milano. Mentre le aziende oltre i 2 milioni e mezzo di fatturato consegnate a Carisbo di piazza Garibaldi

Proprio a pochi passi dalla storica di BM che domina l'intero di via Cavour, nel palazzo Intesa ha piazzato in cima all'elenco degli immobili da mettere in vendita. Per gli addetti ai lavori questo significa un impoverimento dell'istituto parmigiano che ritroverà a gestire sportelli di vendita al pubblico. "Venghino signor venghino" con prodotti finanziari del gruppo Intesa da consigliare privati, come si trattasse di un contratto di un'assicurazione o di un telefonino. Se a questo si aggiunge che il dirigente del *private*, referente quindi dei clienti più danarosi, ne è andato in altra banca libero, "patto di non concorrenza" imposto solitamente ai bancari, facile capire perché in Banca Monte i 599 dipendenti si sentano precari, con la prospettiva di doversi trasferire per riuscire a salvare la sedia.

Un colpo d'ascia ai posti di lavoro e un taglio deciso al credito: così Intesa Sanpaolo sta portando avanti l'annessione di Banca Monte dopo averla acquistata con in offerta al ribasso e un aumento di capitale sollecitato da Bankitalia. 37 i milioni che il gruppo guidato da Corrado Passera metterà sul tavolo per il rafforzamento patrimoniale, ma 14 sono quelli che chiede ai sacrifici ai dipendenti: 100 posti di lavoro, quattro giorni di ferie non pagati, niente premi e incentivi tanto altro. Senza ammetterli alla corte di Intesa.

Proposta irricevibile per i sindacati (Fabi, Fiba Cils, Fisas Cgil e filca la delegazione trattante) che accusano il gruppo di voler minare il contratto nazionale di lavoro dopo avere stracciato l'integrativo aziendale. Ed è per questo che hanno chiamato a correo le segreterie aziendali: l'ascia del confronto è alzata e non è più un problema

Almeno 20 dipendenti senza paracadute. Per gli altri 80 "obbligo" di andare in pensione

a Parma e Milano. Dietro il "rosario" di Banca Monte spunta infatti la richiesta di derogare al contratto che vale da Trapani a Bolzano.

Da qui il fermo "no" dei sindacati a cui ha fatto da contraltare altrettanto irrinunciabile posizione alla proprietà che ha aperto l'erta strada dei licenziamenti collettivi. Condizioni trattabili per legge entro 45 giorni, alla fine dei quali Intesa potrà procedere d'ufficio penalizzando, dice sempre la legge, chi ha minore anzianità aziendale, i leggeri carichi familiari e basse aliquote. I giovani a quel punto verranno i più esposti. Peggio se single e assunti alla cassa.

I sindacati confidano in un mare di trattativa anche perché circa i lavoratori hanno già raggiunto la pensione o sono in zona aranciata per il prepensionamento. tratterebbe di trovare un sostituto per gli altri 20 che non possono nemmeno contare sul fondo emendato (boccata d'ossigeno di due mesi di stipendio) che langue in una unica mancanza di soldi.

E non sarà impresa facile anche che a Palazzo Sanvitale e filiali scesse si respira più aria di smantellamento che di rilancio. I grandi clienti sono stati trasferiti alla sede milanese ma anche i clienti tradizionali di Banca Monte, le aziende con un fatturato superiore ai due milioni e mezzo di euro, verranno tate dal centro imprese di Bologna che ha il suo ufficio nella sede Carisbo in piazza Garibaldi.

il NUOVO di PARMA



SETTIMANALE INDIPENDENTE

Poste Italiane SpA Spedizioni in abbonamento postale D.L. 352/2003 (art. 1) e L. 27/02/2004 (art. 46) art. 1 comma 1 - C.M.P.

18 Novembre 2011 - ANNO 2 - N. 41

EURO 1,50